

L'ARCIVESCOVO ALLA DUE GIORNI DEL CLERO AL SANTO VOLTO

“Collaborazione preti-laici contro la crisi di vocazioni”

**Nosiglia ai parroci
«Serve sobrietà
Avviate solo lavori
indispensabili»**

MARIA TERESA MARTINENGO

Nella mattinata conclusiva della «Due giorni del Clero» al Santo Volto, ieri, l'arcivescovo monsignor Cesare Nosiglia ha esortato a reagire costruttivamente alla condizione che vede nella diocesi un numero «minimo» di preti giovani: su 530 sacerdoti 221 hanno oltre 70 anni e solo 115 sono sotto i 50 (40 sotto i 40). «Alle difficoltà di carenza di sacerdoti - ha osservato - e di fronte alle crescenti sfide della nuova evangelizzazione dobbiamo reagire con serenità e sicurezza, senza lasciarci prendere dallo scoraggiamento o dal disimpegno, ma operando concordi insieme ai laici delle nostre comunità per individuare insieme le vie di azione».

Per l'arcivescovo «la numerosa presenza di diaconi e la crescita costante di un laicato che negli ultimi decenni ha assunto sempre più impegni pastorali nei vari ambiti della vita parrocchiale sono segnali positivi e incoraggianti. Anche il Seminario sta riprendendosi dalla forte crisi che aveva passato». An-

«Le comunità devono aprirsi»

Per Nosiglia «La carenza di vocazioni non va più vista con lo schema della piccola comunità col suo prete, senza legami con le altre»

cora, con realismo: «Non possiamo comunque guardare alla carenza di preti con davanti lo schema tradizionale delle parrocchie di una volta dove anche una piccola comunità aveva il suo o i suoi preti stabili, una vita pastorale tutta incentrata su se stessa con scarsi o nulli legami con altre comunità del territorio...».

Nosiglia ha esortato a guardare non solo alle difficoltà (mercoledì si era parlato di sin-

drome «burnout» nei preti), ma anche alle «risorse positive di cui disponiamo e a fare leva su quelle con coraggio, fiducia, determinazione. Ma sempre e solo insieme. Il prete non è solo un comune professionista o lavoratore soggetto a tutte le normali crisi, ma ha una riserva aurea a cui attingere: quella delle fede a Cristo e della comunione ecclesiale».

Ai preti che affollavano il salone del Santo Volto l'arcive-

sco ha assicurato massima attenzione alla pastorale delle vocazioni. «Una rinnovata e capillare pastorale vocazionale... è l'obiettivo "ultimo" dell'azione educativa. È un ambito decisivo su cui è necessario impostare un lavoro comune che coinvolga la pastorale giovanile in primo luogo e poi quella familiare. Chiederò ai preti giovani di promuovere una sistematica azione in occasione della Giornata del Seminario». Nosiglia ha offerto alla platea anche un decalogo «della vita buona dei presbiteri e dei diaconi», una esortazione ad ampio raggio alla collaborazione, all'amicizia, alla cura gli uni degli altri, ad un profondo spirito di comunione anche con i laici responsabili nelle unità pastorali. «Tutto ciò - ha detto - non si realizza come obbligo, è necessario aprirci al dono della fraternità...».

Nelle conclusioni, l'arcivescovo ha poi dettato le linee cui attenersi in fatto di spese: «Vi chiedo di tenere presente la situazione che stiamo attraversando per cui è necessaria sobrietà nella progettazione di ristrutturazioni o, peggio, costruzioni nuove. Una verifica iniziale e previa alla messa in atto degli stessi progetti in chiave finanziaria e pastorale attraverso i due Consigli diocesani è indispensabile e vincolante. Il tutto andrà valutato sulla base dell'effettiva consistenza delle risorse disponibili da parte della parrocchia».

Manifesti pro-life nelle Asl? È libertà d'espressione

di Fabrizio Assandri

uei manifesti pro-life sono legittimi e resteranno al loro posto. Lo dice l'assessore alla Sanità, d'accordo con l'Asl. A scatenare l'ennesima polemica tra consulenti e movimento per la vita in Piemonte è un manifesto con la scritta «Mamma ti voglio bene» e la fotografia di un feto all'ottava settimana di gestazione. La campagna informativa sul numero verde 8008-13000, promossa dal Cav "W la vita - Maria Orsola Bussoni" di Lanzo Torinese, non è andata giù ad alcune ginecologhe dei consultori di Torino, che si sono rifiutate di appendere il manifesto nelle stanze in cui ricevono le utenti. Ne è nato un caso politico, con tanto di interpellanza in consiglio regionale e di risposta dell'azienda sanitaria.

Procediamo con ordine. «Volevamo far conoscere il numero verde Sos vita - spiega Giovanni Ravalli, presidente del Cav di Lanzo -; per questo, da inizio settembre, abbiamo affisso i cartelloni in luoghi pubblici, Comuni, scuole, Asl, battendo a tappeto Torino città e la sua cintura». Dopo alcuni "no" all'affissione, la campagna è stata presa di mira dalla consigliera regionale di Rifondazione, nonché ex

A Lanzo Torinese in Piemonte sono state affisse nei luoghi pubblici delle locandine con la scritta «Mamma ti voglio bene» accanto alla foto di un feto all'ottava settimana. Alcune ginecologhe si sono opposte ed è scoppiata la polemica politica

assessore alla Sanità nella giunta Bresso, Eleonora Artesio. A chiedere lo stop ai manifesti anche Lucia Centillo, presidente della commissione sanità del Comune di Torino, e l'associazione "La Casa delle Donne". Quindi, il consigliere regionale del partito "Uniti per Bresso", Andrea Starra, ha presentato un'interrogazione a cui ha risposto l'assessore alla Sanità, Paolo Monfettino. Il quale s'è limitato a leggere in aula la lettera a firma di Flavio Nalesso e Giacomo Manuguerra, rispettivamente direttore amministrativo e commissario dell'Asl To 2. «L'affissione è stata permessa - si legge - allo scopo di diffondere il numero verde, su richiesta del Cav di Lanzo». Richiesta legittima, visto che il Cav e simili associazioni «sono già presenti in altre strutture sanitarie, in quanto iscritte nel registro del

volontariato». Pertanto, secondo l'Asl, «l'affissione non ha avuto nessun intento ideologico e politico, bensì si è riconosciuto un diritto di espressione. Lo scopo dell'associazione è contribuire a superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione di gravidanza, come previsto dall'art. 1 della 194». I manifesti, quindi, restano al loro posto. Soddisfatto Ravalli, che però riflette su come «sia triste che si cerchi di censurare chi porta avanti un'idea diversa da quello che si crede essere il sentire comune».

La polemica non è che l'ultimo colpo nella battaglia che vede le fazioni politiche contrapporsi sul tema della vita. Il casus belli è stato il protocollo dell'ex assessore Ferrero, dimessosi per lo scandalo sanità del Piemonte, che prevede l'inserimento dei volontari pro-life negli ospedali. Un protocollo bocciato dal Tar, a cui avevano fatto ricorso gli stessi che oggi sono contrari ai manifesti, Stara e le associazioni Activa e Casa delle Donne. La giunta guidata dal leghista Cota ha ripresentato la delibera, modificata per venire incontro al Tar, mentre in consiglio regionale è stata depositata una proposta di legge della consigliera Pdl Augusta Montaruli che intende far diventare il protocollo una legge regionale.

AVVENIRE SECCARE "E FAMILIA" P-F

La polemica Docenti Csea revocato lo sciopero

FINE dello sciopero della fame per i cinque insegnanti del Csea in presidio permanente sotto Palazzo di città e senza cibo da sabato. Una delegazione del consorzio di formazione è stata ricevuta ieri dal

mesì. Una presa di posizione piaciuta dai lavoratori e sindacati: «Abbiamo ricevuto risposte soddisfacenti e lo sciopero della fame è stato revocato», spiega Mara Cecchetti della Flc-Cgil. Che avverte: «Abbiamo passato un guato ma occorrelavorare ancora».

(sta.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

PN

TEST PER 1838 ASPIRANTI DIRIGENTI SCOLASTICI

Il concorso "chiude" cinque scuole

MARIA TERESA MARTINENGO

I professori che aspirano a diventare dirigenti scolastici saranno alle prese con la prima prova dell'atteso concorso mercoledì 12 ottobre. E manderanno in vacanza gli studenti delle scuole dove si svolgerà la selezione.

Ma se la data del test basato sui 5700 quiz a risposta multipla già on line a disposizione dei candidati - 1838 in Piemonte - solo da ieri è noto dove si terrà l'esame. La circolare sul sito dell'Ufficio Scolastico Regionale chiarisce che le sedi saranno l'Istituto ex Magistrale Berti, il classico Cavour, gli scientifici

Volta e Galileo Ferraris, l'Ite Sommeiller.

Ogni scuola ospiterà 400 candidati suddivisi in base all'iniziale del cognome. Solo il Volta ne accoglierà 238. La scelta della Direzione Regionale è stata di individuare istituti vicini alle stazioni della metropolitana.

CONTINUA A PAG. 72

LA STAMPA
VENERDÌ 23 SETTEMBRE 2011

Cronaca di Torino | 77

Crocetta

Torna a splendere la chiesa di San Secondo

Terminati i restauri
Domani sera
si festeggia
con un concerto

ELISABETTA GRAZIANI

Entri in «San Secondo» ed è la meraviglia. I restauri della chiesa sono quasi terminati e un concerto d'organo domani sera alle 21 ne celebra il compimento. Dopo due anni, il lavoro ha riportato alla luce i colori originari dell'edificio, risalente al 1882 e dedicato al primo patrono della città. L'ultimo restauro risale agli anni Cinquanta. Dove c'erano polvere e grigiore, ora risplendono tinte chiare finemente decora-

te. E la luce che filtra attraverso le finestre viene riflessa dai mosaici dorati. Per terra i pavimenti di marmo rilucono con i loro arabeschi.

La prospettiva dall'ingresso principale lascia senza fiato: di fronte, il mosaico del Cristo; pareti e soffitto sembrano istoriati; e a sinistra, quasi a voler riportare il visitatore con i piedi per terra, il plastico della Clinica della Memoria di Collegno, l'incompiuta.

«La chiesa di san Secondo è prossima a Porta Nuova, anche per questo è la casa dei poveri. Non è stato facile decidere di stanziare un milione di euro per il restauro, ma accanto alle opere di carità occorre anche creare quella bellezza che dona speranza a chi la vede», spiega il parroco don Mario Foradini, un'istituzione per il borgo. E la gente

ha apprezzato. Anche perché la parrocchia dà un contributo indispensabile al soccorso dei più poveri, attraverso sette alloggi per le famiglie disagiate, un centro d'ascolto e due gruppi vincenziani. «Nel quartiere una volta c'erano almeno 14 mila abitanti - dice don Foradini - ora sono la metà e l'emergenza sono i vagabondi con problemi mentali che di giorno vagano per la città».

I lavori della bella chiesa dal campanile uguale a quello di Santa Croce a Firenze, però, non sono ancora finiti. A breve saranno pronti anche due nuovi mosaici, all'interno dei medaglioni ai lati dell'ingresso, che raffigurano papa Giovanni Paolo II e madre Teresa di Calcutta. E presto i vetri trasparenti dei finestrini tondi verranno sostituiti da altri colorati. Una luce per il quartiere.

Nel lunghissimo elenco dei piemontesi sono numerosi gli attuali vicari dei dirigenti. Vice presidi e docenti che aspirano alla carriera non potranno però sostenere la prova nella loro scuola (se mai il caso si presentasse). A fare sorveglianza saranno infatti i loro colleghi, trasformati in membri dei Comitati di vigilanza presieduti dal capo d'istituto.

«Comuniceremo al più presto alle famiglie che gli studenti avranno un giorno di vacanza», spiega Paola Gascò, preside del Berti. «È necessario perché le aule saranno in gran parte occupate e poi perché nessun esterno potrà entrare». La prima prova del concorso occuperà quasi tutta la giornata.

Qualche perplessità sulla vacanza extra viene avanzata da Tommaso De Luca, presidente dell'Asapi, l'Associazione delle scuole autonome piemontesi. «La chiusura - osserva - dovrebbe avvenire solo in casi straordinari stabiliti dal sindaco». Gianni Oliva, preside del Volta, ricorda il suo concorso: «Ho dato l'esame nel garage dell'Ergife a Roma... Sono contento di mettere a disposizione 12 aule - dice L'ex assessore -, mi pare più umano. Il calendario scolastico prevede comunque più giorni dei 200 obbligatori». (M.T.M.)

● S'INAUGURA IL 26 IL NUOVO SPAZIO

Gruppo Abele Una Certosa per riflettere

Sulla strada che porta alla Sacra di San Michele un luogo davvero speciale comincia una nuova vita: è la Certosa di San Francesco, costruita nel 1515 per volere del francescano Tommaso Illirico, assumendo negli anni diverse destinazioni fino a quando le monache certosine che vi risiedevano non decisero di lasciarlo. Ad un patto: che restasse un luogo di silenzio, di impegno sociale, di condivisione. Dopo 17 anni di lavori, il Gruppo Abele restituisce alla comunità questo spazio mantenendo l'impegno e inaugurandolo con sei sentieri, sei percorsi che si svolgeranno dal 26 settembre fino a novembre declinando tre temi: disagio, pace e ambiente fortemente intrecciati. Il disagio nasce dal conflitto che trova terreno fertile laddove il benessere non è distribuito in modo equo e dove quindi non può esserci pace. È un ambiente «consumato», violato, distrutto non può che diventare anch'esso causa di conflitti, carestie, migrazioni. I sei percorsi sono articolati nei temi: «Cercare sentieri dentro la fatica di vivere», «Scommettere su quale educazione?» con weekend tematici per famiglie, «Disegnare politiche oltre la disuguaglianza» rivolto soprattutto a cittadini e amministratori pubblici sul tema del welfare e la sua attuazione, «Saldare terra e cielo» per cercare il senso della vita laddove ci si sente smarriti davanti alla morte, «Fare della legalità un compito educativo e culturale» e «Rigenera-

re stili di vita sostenibili» per riflettere sui nostri stili di vita e scoprire come reinventarsi l'umano. «Con questo progetto il Gruppo Abele ancora una volta promuove la cultura e l'impegno civile - dice Luisa Bianco, responsabile delle iniziative culturali della Certosa per il Gruppo Abele -. In un momento di crisi come quello odierno bisogna ritrovare un luogo per pensare e immaginarsi il risveglio delle coscienze. Anche in controtendenza rispetto ai messaggi invitanti alla superficialità che caratterizzano la nostra società».

Il primo percorso si apre lunedì 26 e dura fino a martedì 27 (orario 9-18) e riguarda le dipendenze senza sostanze, in particolare le «Dipendenze affettive e stalking» in cui si analizzano i disturbi dell'affettività e della relazione che generano comportamenti maschili violenti che sfociano nello stalking: un fenomeno difficile da far riconoscere alle istituzioni, ma anche una patologia che si può curare. Tutti i percorsi si tengono alla Certosa, in via Sacra San Michele 51 ad Avigliana. La struttura è dotata di 35 stanze dell'ex convento con 70 posti letto, sale incontri di cui una da 200 posti, uno spazio ristorazione di cibi genuini e «puliti» nel rispetto della dignità dei produttori e della terra - ed è disponibile ad associazioni, enti interessati a promuovere degli eventi.

Tutto il programma degli incontri è disponibile sul sito www.gruppoabele.org (cliccando sul banner la certosa in home page). Informazioni allo 011/38.41.083 [T. M.]

● VENERDI' 23

La Crocetta in preghiera ricorda Padre Pio

Ottagono figura del mondo e di Dio

E' aperta al pubblico fino a sabato 15 ottobre, presso il Collegio San Giuseppe (via San Francesco da Paola 23), la mostra «Ottagono: figura del Mondo, figura di Dio», curata da frate Alfredo Centra, Francesco De Caria e Donatella Taverna, patrocinata dai Fratelli delle Scuole Cristiane. L'esposizione è visitabile dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 12 e dalle 15,30 alle 18,30, e il sabato dalle 10 alle 12; l'ingresso è gratuito.

L'ottagono rappresenta un tema antico della simbologia connessa con il mondo spirituale e religioso, sia perché si lega con fattori astronomici e ritmi naturali, sia perché effigie del sole, sia infine perché la rosa a otto petali è fin dalle più antiche culture ritenuta simbolo della Dea Madre. [D. A. J.]

Venerdì 23 settembre, presso la parrocchia Beata Vergine delle Grazie (Crocetta, corso Einaudi 23), si celebra la memoria di san Pio da Pietrelcina (Pietrelcina, 1887 - San Giovanni Rotondo, 1968): alle 15,30 esposizione del Santissimo con la recita del Rosario, e alle 16,30 Concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia.

Nella parrocchia della Crocetta è attivo un gruppo di preghiera molto numeroso e devoto, dedicato a Padre Pio e coordinato da Don Lino Mascia, vicario del parroco Monsignor Guido Fianino, che organizza spesso riunioni di riflessione e anche pellegrinaggi. [D. A. J.]

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

● INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

MARIA DEGLI ANGELI. In occasione del 350° della nascita della beata, venerdì 23 alle 20,45 nella chiesa di Santa Cristina (piazza San Carlo) inaugura la mostra «La Beata Maria degli Angeli. Ritratti, devozione, memoria», curata da Laura Borello. Segue concerto di musiche barocche. La mostra è visibile gratuitamente fino a domenica 9 ottobre (lun.-ven. 10-17,30, sab.-dom. 10-18).

FESTA DI SANT'IGNAZIO. Volge al termine il programma delle celebrazioni per Sant'Ignazio di Loyola e dei festeggiamenti per il 25° anniversario della parrocchia di via Monfalcone 150. Venerdì 23 alle 21 c'è lo spettacolo teatrale «Certo, non basta» dell'Associazione Compagni di Viaggio. Sabato 24 alle 21 tocca alla compagnia Volti Anonimi presentare la commedia «Carlin Cerutti, sarò per tutti». Domenica 25 si comincia alle 11,15 con la celebrazione eucaristica, presieduta dal pro-vicario generale della Diocesi, monsignor Piero Delbosco, alle 12,30 il pranzo popolare comunitario, seguito dal ballo liscio alle 14,30 e dall'estrazione della lotteria, alle 16. Fino al 25 settembre è ancora visibile la mostra figurativa nei locali della parrocchia.

DONO, CREDO. Martedì 27 settembre, dalle 8,30 alle 17 in via Rosmini 6, l'Ospedale Molinette organizza una giornata

formativa dal titolo «Dono, credo. Donazione di organi e religioni a confronto». Partecipano alle prima sessione Mario Caserta, Marco Grosso, Cristina Vargas e Raffaele Potenza. Nella seconda, intervengono in rappresentanza delle diverse religioni don Brunetti, padre Rosu, Hanz Gutierrez, rav Eliahu Birnbaum, Svamini Hanananda, Yassin Lafram ed Elena Seishin Viviani. Per info e iscrizioni, www.ecmpiemonte.it.

SAN VINCENZO DE PAOLI. Il santo della carità e dei poveri, san Vincenzo de Paoli, viene celebrato martedì 27 in Cattedrale: alle 17,30 presentazione dei «Progetti d'acqua» della Famiglia Vincenziana, alle 18 concelebrazione eucaristica con il cardinale Severino Poletto.

RELIGIONE E UNITA'. Comincia giovedì 29 settembre il V Convegno Nazionale dell'Associazione Italiana per gli studi di Filosofia e Teologia (Aisfet), dal titolo «Dimensioni religiose e Unità d'Italia». La sala Lauree della Facoltà di Lingue dell'Università di Torino (via Verdi 10) ospita a partire dalle 15 il primo dibattito, cui partecipano Ugo Perone, presidente dell'Aisfet, Fulvio Ferrario della Facoltà Valdese di Roma, Mario Cazzaniga dell'Università di Pisa e Francesca Sofia dell'Università di Bologna. www.filosofiaeteologia.it.

Ikea, spunta l'ipotesi del'ex area Viberti

La mediazione di Cota potrebbe risolvere lo stallo

GIUSEPPE LEGATO
ALESSANDRO MONDO

Un tavolo tecnico in Regione, convocato martedì, per riconsiderare la partita del nuovo centro vendita Ikea alla luce di soluzioni alternative: compresa l'area ex-Viberti nel territorio di Nichelino, forte di una superficie di 100 mila metri quadrati, la «new-entry» che potrebbe far quadrare il cerchio. Vi parteciperanno Regione, azienda e Comuni interessati: esclusa la Provincia, almeno in prima battuta.

Un incontro - quello avvenuto ieri tra Roberto Cota, il vicepresidente Cavallera, l'assessore al Commercio Casoni e i vertici di Ikea Italia - due nottate: l'azienda non smobilita; il bocchino passa alla Regione, stretta fra il veto della Provincia sull'area di La Loggia e la volontà di salvaguardare tanto i nuovi posti di lavoro quanto le ricadute sull'indotto prospettate dalla struttura oggi sulla carta.

Nonostante le dichiarazioni battaglierie rilasciate dalla multinazionale dopo il «no» di

stra l'attenzione al territorio e prefigura un'altra occasione di confronto.

Tre le condizioni poste dalla multinazionale per posare le valigie e sedersi al tavolo: certezza sulle procedure, quindi sui tempi; una metratura adeguata, conforme alle esigenze del nuovo centro vendita; la vicinanza di un casello che però non sia a pagamento. Tre le opzioni. La prima, ormai la più complessa, prevede il riesame della procedura che ha determinato lo stop di Saitta e un'eventuale «rivisitazione» del progetto di La Loggia per valutare la possibilità di coniugare le necessità di Ikea con i paletti della Provincia e, da ultimo, quelli della nuova legge regionale che dispone la moratoria di un anno per le grandi strutture di vendita (eccetto quelle previste su aree industriali dismesse).

Seconda: l'area di proprietà della società «Montepo», situata nella zona industriale al confine tra Moncalieri e Trofarello: il limite, in questo caso, è la superficie ridotta e la prossimità del casello di Vadò, che è a paga-

«È positivo che Ikea valuti di insediarsi in aree del territorio già compromesse e non su terreni agricoli»

Antonio Saitta
presidente
Provincia di Torino

«La nostra priorità è quella di aprire le porte a chi decide di venire in Piemonte a portare lavoro»

Roberto Cota
presidente
Regione Piemonte

centuata, coglie al volo: la posta in palio, beninteso, non sono soltanto le ricadute lavorative del centro-vendita previsto a La Loggia ma un altro complesso edilizio, sempre firmato da Ikea, nel Piemonte Orientale. L'incontro tra l'azienda e i fornitori piemontesi - fissato a fine settembre in via Avogadro, una delle sedi della Regione - dimo-

Antonio Saitta, puntellato dai vincoli del Piano territoriale di coordinamento della Provincia poi approvato dal Consiglio regionale, il colosso svedese accetta di guardarsi intorno. Una disponibilità che la Regione, dove la fermezza di Palazzo Cisterna nel difendere i terreni agricoli in quel di La Loggia ha suscitato un'insofferenza sempre più ac-

Peterson, ad di Ikea Italia - il tavolo tecnico si riunirà per capire se c'è la possibilità da parte di Ikea di trovare un altro sito a sud di Torino e al contempo si andrà a riesaminare con chiarezza tutta la procedura che ha portato allo stop sul sito di La Loggia». Il che non sembra preoccupare Palazzo Cisterna. «È positivo che Ikea discuta con la

Regione l'ipotesi di insediarsi in aree industriali dismesse del territorio - commenta Saitta - Non c'è mai stato da parte della Provincia un veto ad un secondo insediamento Ikea; perseguo invece una politica contro il consumo di suolo agricolo che anche la Regione condivide, avendo approvato il nostro piano di coordinamento territoriale».

TI 12PRCV

80 | **Metropoli** | LA STAMPA
VENERDÌ 23 SETTEMBRE 2011

**Incontro in Regione
con i vertici della società**

L'allarme

Sanità, i conti non tornano

"Rischio commissariamento"

Monferino: ma raggiungeremo l'obiettivo di tagli per 120 milioni

SARA STRIPPOLI

FORSE la sanità piemontese avrà bisogno di un aiuto, e nel bilancio di assestamento sarebbe già pronto un segno "più" di sostegno, unico settore ad ottenere risorse quando tutti i bilanci degli altri assessorati saranno tagliati. Il bilancio parziale di inizio autunno, rivela che il trend piuttosto positivo del pri-

L'assessore:

"Gli effetti dei risparmi previsti dalle delibere si vedranno a fine anno. Adesso è solo strumentalizzazione"

mo trimestre non è stato seguito da una performance altrettanto buona nei successivi trimestri. Nei primi trimestri il risparmio era stato di 18 milioni. L'assessore Paolo Monferino lo aveva dichiarato,

punto di orgoglio pubblico, per la prima volta la tendenza si era invertita e la spesa invece di aumentare si era ridotta. Se il periodo esaminato si allunga però fino

a giugno, il vantaggio si riduce a 14 milioni, 4 milioni in più rispetto alla cifra spesa lo scorso anno. I dati sullo stato di salute economica della sanità piemontese sono arrivati ieri in commissione

sanità, distribuiti proprio dall'assessore a fine riunione. Le reazioni dell'opposizione sono state immediate: «Con questi conti l'obiettivo finale del piano di rientro non può essere raggiunto, con il

rischio di pesanti conseguenze». L'ombra del commissariamento torna ad avvicinarsi, è il messaggio della minoranza.

I conti sembrano confermare l'allarme. «Quattordici milioni

appaiono troppo pochi se si considera che il taglio dei costi preventivato era di 170 milioni», dicono il capogruppo del Pd Aldo Reschigna e il responsabile sanità Nino Boeti. Un obiettivo

troppo ambizioso, aggiungono «È davvero ora che Cota la smetta con i proclami». Eleonora Artesio della Federazione della sinistra entra nei dettagli: «Rispetto al budget concordato con il ministero nel piano di rientro le proiezioni dimostrano che l'attuale giunta sfiorerebbe di 121 milioni su quello programmato nel 2011. C'è un altro dato che non torna: la delibera del 29 luglio con gli stanziamenti alle Asl trasferisce una cifra, mentre la spesa per il 2011 è inferiore; verrebbero a mancare 500 milioni». Artesio sottolinea

L'opposizione:

"Cota la smetta con i proclami, la spesa aumenta". Così si pensa a fondi aggiuntivi nel nuovo bilancio

anche la diversità di risultati delle varie aziende: «Mentre la diminuzione della spesa alle Molinette è clamorosa, circa 11 milioni e mezzo, crescono i bilanci del San Luigi e del Santa Croce di Cuneo, nei quali non c'è riduzione di spesa per il personale».

Paolo Monferino chiarisce che l'obiettivo di risparmio era di circa 120 milioni e non di 170 e aggiunge di essere pentito per aver distribuito i dati «La riunione è stata monopolizzata dalla discussione sui medici di medicina generale - spiega - e non è stato

possibile avanzare. Ma se questa è la strumentalizzazione che ne deriva allora è certo che non accadrà più». Quanto all'allarme sull'obiettivo finale mancato, l'assessore spiega che il secondo semestre dell'anno consentirà di incrementare notevolmente il risparmio «Penso di poter dire che se non sarà centrato del tutto ci avvicineremo molto. L'effetto delle delibere si vedrà nelle cifre della seconda parte dell'anno». Quanto sarà possibile avvicinarsi al raggiungimento dell'obiettivo Monferino dice di essere in grado di dirlo lunedì: «Domani (oggi per chi legge, n.d.r.) incontro tutti i commissari». Per il momento nessuna richiesta di aiuto alla giunta, conclude: «Io non ho chiesto niente».

L'accusa dei sindacati: 17 morti nei primi due mesi di attività

“Poveri vecchi, progetto fallito Ricoverati anziani senza speranza”

REPORTAGE

UN "hospice" dove gli anziani vengono mandati quando ormai hanno un'aspettativa di vita ridotta a pochi giorni, oppure una struttura per il ricovero post-cura o intervento in ospedale? Un ricovero cuscinetto fra il reparto e un pre-maturo e difficile rientro in famiglia come stabiliva il progetto iniziale, oppure una struttura per vecchietti senza più speranza? Questi gli interrogativi emersi una volta esaminati i dati dell'Irv, l'Istituto di ricovero, l'antico Poveri Vecchi, di corsoUnione Sovietica, passato ancora in epoca Bresso sotto la gestione delle Molinette. Due false partenze sull'inaugurazione, un avvio al rallentatore, soltanto 34 posti letto disponibili attualmente, una previsione-speranza di vederli salire a 100 con il prossimo anno. Nei primi due mesi di attività, denuncia la Cgil aziendale, su settanta ricoverati sono morti 17 anziani, con una incidenza di patologie tumorali in stadio avanzato che si avvicina al 50 per cento. «Non era questo la funzione con cui è nato l'Irv

- sostiene il responsabile aziendale Francesco Cartella - non era questa la tipologia di paziente che deve essere ricoverato. Il personale è insufficiente per questo tipo di assistenza e le attrezzature non sono adeguate». Manca l'impianto per l'ossigeno, e ogni giorno i ricoverati devono essere portati alle Molinette per gli esami, aggiunge Cartella: «Un dispendio di costi e di tempo». Mercoledì pomeriggio c'è stata una riunione

ne e il personale, 14 infermieri e 23 operatori sanitari, si è lamentato di lavorare in condizioni molto più difficili del previsto. Il direttore sanitario delle Molinette Maurizio Dall'Acqua non ha difficoltà ad ammettere che il problema esiste e che l'allarme del sindacato è in parte fondato: «È vero che non era questa la funzione dell'Irv e in qualche modo dovremo trovare una soluzione cercando di recuperare posti letto

dedicati all'attività di hospice», dice. Scorrendo però il resoconto dettagliato del responsabile medico della struttura, Massimo Neirotti, che è anche colui che seleziona i pazienti, Dall'Acqua sottolinea però che nulla è cambiato dai tempi in cui l'ospedale Molinette era convenzionato con il presidio Valletta di via Farinelli. Le percentuali di patologie tumorali e anche il tasso di mortalità sono praticamente identici: «I numeri sono gli stessi, l'anno scorso sono nello stesso periodo sono morti al Farinelli 27 anziani sugli 83 ricoverati. Si tenga anche conto che l'incidenza di patologie tumorali all'interno dell'ospedale di medicina del nostro ospedale, da dove arriva la maggior parte dei pazienti, è aumentata negli ultimi tempi e continua a salire». La questione è posta dunque sul numero di posti letto disponibili in città nelle strutture hospice, troppo pochi per soddisfare un'esigenza di ricoveri di malati terminali in costante crescita.

(s.str.)

IMMIGRAZIONE

L'ULTIMA EMERGENZA

MASSIMO NUMA
TORINO

Volano le palline da tennis oltre le reti del Cie di Torino. Le aprì, e dentro ci sono piccoli fogli di carta. Con le disposizioni scritte in arabo. È il segnale della rivolta, che vorrebbe essere sincrona con gli altri centri e anche per protesta dopo il caso Lampedusa. I telefonini servono per comunicare sugli aspetti più politici. Ma quando oltrepassi il muro e corri in una città sconosciuta bisogna sapere dove andare, dove cercare rifugio. C'è un'organizzazione in grado di accogliere e nascondere gli evasi. I messaggi contenuti nelle palline servono a quello, per la logistica della fuga. Le lanciano un esiguo gruppo di

11

milioni
di euro

I soldi spesi per costruire e attrezzare il centro immigrati di Torino: nel corso degli anni la struttura è stata bersaglio di molte proteste e ha subito danni per 100 mila euro

Dopo la battaglia Solo nel pomeriggio è tornata la calma all'interno del centro immigrati di Torino

Lanciate dall'esterno palle di tennis: dentro le istruzioni per scappare

anarco-insurrezionalisti torinesi che - in accordo con altre realtà radicate soprattutto nel Nord-Est, a Bologna e nel Lazio - stanno portando avanti da mesi la campagna contro i centri di detenzione. È l'altra notte, nel Cie di Torino, una cinquantina di ragazzi tunisini tenta un'evasione di massa. Ci riescono in 22, 10 vengono arrestati per danneggiamento e resistenza, 9 i feriti nel presidio interforze. Tre poliziotti, quattro carabinieri, un soldato e un milite della Croce Rossa. Danni gra-

vi. Dall'inizio dell'anno, questa nuova struttura costata undici milioni di euro, considerata un modello da seguire, non solo per le comodità (aria condizionata, tv, mensa, infermerie e altro) ma anche per l'aspetto più simile a un residence che a una prigione, ha subito danni per oltre centomila euro. Pe-

rò, proprio per queste caratteristiche speciali, si riesce a fuggire con più facilità.

Il capo dell'Ufficio stranieri di Torino, Rosanna Lavezaro spiega che «i lacrimogeni non sono stati usati, solo gli idranti». Venti giorni fa erano fuggiti dal Cie altri 12 tunisini, 2 gli arresti. Qualcuno era riuscito

a consegnare loro, come nei film di Totò, dei seghetti per tagliare le sbarre. Sospetti? Tutti concentrati sugli attivisti che organizzano le manifestazioni di sostegno sotto le reti del Cie, in grado di accogliere 180 persone. Slogan, urla, scritte sui muri.

A proposito: tutte le sezioni

Rivolta al Cie, 9 agenti feriti

Scontri con la polizia: dieci clandestini arrestati ma di altri 12 si perdono le tracce

sono ormai esaurite, non c'è spazio per nuovi arrivi, almeno in teoria. Mauro Maurino, manager di Connecting People, che si occupa della gestione di alcuni centri e di altre situazioni di emergenza, dice che «tra fine settembre e ottobre potrebbe arrivare una nuova grande ondata di immigra-

zione clandestina dalle coste tunisine». Perché? «Semplice. Laggiù ci sono le elezioni, ci sono trattati da rinnovare, vicini alla scadenza. Tanti si stanno preparando a partire. E le nostre strutture sono già tutte in overbooking. Lasciando perdere, per carità di patria, le vicende di Lampedusa».

APPELLO DELLA REGIONE
«In Piemonte 1746 profughi
gli enti locali siano ospitali»

Ad oggi sono 1.746 gli immigrati in Piemonte: il 78% è ospitato in provincia di Torino, 54 le strutture interessate. Il dato è stato comunicato dall'assessore Regional, Protezione civile, in terra Commissione consiliare: «Alla luce di nuovi, possibili arrivi, mi appello a Comuni e Province perché collaborino nella messa a disposizione di strutture adeguate». Preoccupazione condivisa dal Pd. Ronzani: «Dopo la chiusura del centro di Lampedusa, si

sfioreranno i 2 mila magran- ti. Serve un impegno forte della Regione, non solo nell'emergenza, ma anche delle province: non può ricadere quasi tutto sul Torinese».

TORINO

LA STAMPA
VENERDI 23 SETTEMBRE 2011

64 Cronaca di Torino

112PRCV

14 Primo Piano LA STAMPA
VENERDI 23 SETTEMBRE 2011

112PRCV

L'ad di Trenitalia incontra a Roma il presidente Cota. Un questionario ai viaggiatori per capire che cosa migliorare

Moretti: "Confemiano gli investimenti per i treni nuovi"

MARCO TRABUCCO

TRENITALIA continuerà a investire nel rinnovamento del materiale rotabile per la rete ferroviaria piemontese anche se ci dovessero essere tagli nei finanziamenti statali. La notizia arriva dal vertice che si è tenuto ieri a Roma tra il governatore Roberto Cota e l'ad delle Ferrovie Mauro Moretti. Un incontro che il presidente piemontese aveva chiesto dopo la lettera con cui Trenitalia minacciava tagli e riduzioni di servizi se i fondi fossero stati ridotti. «Moretti però mi ha dato la parola che continuerà nell'acquisto e nel rinnovamento dei nuovi treni da qui al 2014», ha spiegato Cota dopo l'incontro. Un vertice che è servito anche a fare il punto su altri problemi: «I

ritardi si sono effettivamente ridotti — spiega il governatore — e questo dato l'ho riconosciuto, ma ho chiesto anche di fare di più. Per questo abbiamo stabilito di comune accordo con Trenitalia di preparare un questionario che sarà poi distribuito tra qualche settimana ai viaggiatori. Chiederemo quali sono i servizi si possono migliorare».

Due sono le altre notizie significative uscite dall'incontro cui farà seguito una conferenza stampa congiunta di Cota e Moretti a Torino a metà ottobre: la prima è l'ufficializzazione della nuova linea diretta Biella — Milano. «La data esatta per la partenza del servizio la diremo nella conferenza stampa — spiega Cota — ma il via è imminente». La seconda riguarda l'armodernamento

della linea Aosta-Chivasso-Torino. Una questione su cui Piemonte e Valle d'Aosta hanno però qualche divergenza di opinione. La linea oggi infatti non è elettrificata ed è servita da treni diesel. Questo rende necessario ai viaggiatori in arrivo da Aosta la fermata e il cambio di treno a Chivasso. Con gli immaginabili disagi. Le soluzioni possibili sono due: elettrificare l'intera linea con un costo però che sfiora i cento milioni di euro; sostituire gli attuali treni con convogli bimodali cioè che possano usare sia l'elettricità che il gasolio a seconda della tratta percorsa. Anche questa possibilità però ha costi rilevanti. «Non voglio entrare in contrasto con il mio collega valdostano Rollandin — premette Cota — ma è chiaro che per una soluzione di

questo genere sarà necessario che la Val d'Aosta copra gran parte dell'investimento».

Intanto l'incontro di ieri pomeriggio tra il ministro Fitto e i rappresentanti delle Regioni sui tagli ai finanziamenti del trasporto pubblico locale si è concluso con un nuovo rinvio: «In realtà una certezza c'è — spiega l'assessore al Bilancio piemontese Giovanna Quaglia — il governo ha sbloccato anche gli ultimi fondi per il 2011. Per il Piemonte sono 54,5 milioni. Per il prossimo anno si farà un ulteriore passo: si metteranno a confronto le cifre che le regioni dicono di spendere per il trasporto pubblico locale e quelle del ministero». I tagli minacciati rasentano il miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REASSUNTO PTI

BILANCIO Il Comune deve recuperare 15 milioni dalle somme non ancora spese

Associazioni, eventi e imprese vittime dei tagli della manovra

→ Adesso il rischio è che a pagare siano quelli in fondo più deboli. Associazioni culturali, di volontariato, manifestazioni per la promozione del territorio e del commercio locale. Ma anche ditte appaltatrici del Comune che hanno già erogato servizi pari all'80 per cento dell'importo del bando e alle quali potrebbe essere gentilmente detto che il loro rapporto con l'amministrazione finisce lì. Tutti effetti della manovra del governo, che nell'attesa del salasso già annunciato per l'anno prossimo - il fio sul bilancio 2012 peserà per 227 milioni - chiede di pagare dazio già sull'assestamento 2011. Quindici milioni da rastrellare entro fine mese e tutti sulla parte corrente della spesa, quella dove ricadono tutti i capitoli per personale, servizi e contributi. Il principio in fondo è molto semplice: tutto quello che non si è fatto si può non fare. Quindi, il bisturi si dovrà utilizzare su tutte le somme non ancora erogate. Un sacrificio particolarmente oneroso, ad esempio, per quegli assessorati che devono contribuire alla sopravvivenza di associazioni o all'organizzazione di eventi. «È molto semplice - spiega l'assessore alla Cultura, Maurizio Braccialarghe - alcuni magari non potranno mettere in scena il loro spettacolo, altri invece non riceveranno i soldi che erano stati loro promes-

si. E poi io sulla spesa corrente ho decine e decine di voci. Prendiamo l'acquisto dei giornali per le biblioteche: se tocco quel capitolo cosa faccio, compro i quotidiani a giorni alterni?».

Un ragionamento adattabile anche al Commercio e a tutti gli eventi che da qui alla fine dell'anno avrebbero dovuto animare le strade e le piazze

di Torino. Manifestazioni, feste di via, congressi che magari si reggevano unicamente sull'aiuto della Città e che ora invece potrebbero non vedere nemmeno un centesimo. O le associazioni che non hanno ancora ricevuto i contributi per erogare i servizi assistenziali. «Io dico solo una cosa - spiega l'assessore al Welfare Elide Tisi - e

ciò che se si sono presi degli impegni vanno onorati. Un'associazione magari ha stipulato un contratto all'inizio dell'anno ma riceve i pagamenti ogni due mesi: non possiamo interrompere il rapporto venendo meno alla parola data. Piuttosto dobbiamo vedere quali fondi sono vincolati e quali no». Un'analisi che verrà condotta nei prossimi giorni per poi esporre i risultati nel corso del seminario convocato il 30 settembre. «Anche perché per il momento - ha spiegato l'assessore al Bilancio Gianguido Passoni - non è stato deciso ancora nulla».

[p.var.]

venerdì 23 settembre 2011

13

La spesa per i tagli viene ad associazioni culturali, di volontariato e manifestazioni, ma anche alle appaltatrici del Comune che hanno già erogato servizi pari all'80 per cento dell'importo del bando

SANITA'

Ambulatori psichiatrici aperti anche al sabato

→ Gli ambulatori di psichiatria delle Asl To1 e To2 estendono il servizio di assistenza ai cittadini anche al sabato mattina. Già da sabato 24 settembre gli ambulatori psichiatrici di corso Unione Sovietica 220, via Negarville 8/28, via Spalato 15, via Lombroso 16/h, via Stradella 78, via Leoncavallo 2 e via Montevideo 45 vengono aperti a rotazione al pubblico dalle 9 alle 13, per offrire ai cittadini un servizio continuato anche nel fine settimana. Verranno eseguite visite e prenotazioni, servizi di urgenza e assistenza.

CRONACAQUI 1011

“Non tagliate il Treno della memoria”

Appello degli intellettuali a Cota. Coppola: abbiamo dato i fondi al Comitato Resistenza

STEFANO PAROLA

NEL vitacame dei tagli finisce anche il ricordo della Shoah e del nazifascismo. La denuncia arriva da Terra del Fuoco, l'associazione culturale che dal 2005 organizza ogni anno il Treno della memoria per portare 1.400 ragazzi piemontesi sui luoghi della più grande tragedia del ventesimo secolo. E a sostenerla c'è una lettera indirizzata all'assessore regionale Michele Coppola e al governatore Roberto Cota e sottoscritta da numerosi storici e intellettuali torinesi, tra cui Walter Barberis, Giovanni De Luna, Fulvio Levi e Gustavo Zagrebelsky. Un documento in cui i firmatari spiegano che «la vera forza del Treno della memoria è riuscire a dare a tutti

l'opportunità di fare un'esperienza senza gravare sulle famiglie». E poi citano la Costituzione: «L'agibilità, l'iniziativa vuol dire costruire dei reali ostacoli di ordine economico e sociale, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini». Non vogliamo che siano i giovani a pagare gli errori di questa classe dirigente. E chiedono «con forza un'ulteriore occasione di confronto» sul futuro del progetto.

Alla base dell'appello c'è la scelta della Regione di tagliare il contributo annuale di 200 mila euro che dai tempi della giunta Ghigo viene assegnato a Terra del Fuoco. Un'accusa che però Michele Coppola rimanda al mittente: «Pensavo - spiega l'assessore alla Cultura

VIAGGI

Un treno con a bordo ragazzi delle scuole piemontesi in visita ai luoghi della Shoah

-che gli intellettuali miscrivessero per complimentarsi con me. Perché per la prima volta la giunta aiuterà il Comitato Resistenza, l'organo del Consiglio regionale che da 30 anni organizza i viaggi studio commemorativi e che quest'anno era in sofferenza per il venir meno del sostegno delle Province». Insomma, la Regione anziché dare 200 mila euro a Terra del Fuoco ne ha stanziati 50 mila per il Comitato Resistenza. Lo ha fatto perché, dice Coppola, «in questa fase è necessario evitare i doppioni. Quindi pubblica un'istituzione pubblica o un'associazione privata ho scelto la prima strada. Anche perché per i Treno della memoria Provincia e Comune hanno messo

sul piatto rispettivamente 10 mila e 35-45 mila euro. Alla Regione ne sarebbero spettati 200 mila, machi li ha!».

Eppure Oliviero Alotto, presidente di Terra del Fuoco, fa notare che «c'è una differenza enorme tra i due progetti, anche perché il Consiglio regionale coinvolge un numero di ragazzi molto basso. Perché tagliare ancora su un'iniziativa che riguarda i giovani?». Il presidente del Comitato Resistenza, Roberto Placido, sostiene: «Giusto che la Regione privilegi il Consiglio regionale rispetto a un'associazione privata e giusto abolire i doppioni. Mi sembra una polemica pretestuosa e in parte interessata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro testimone al Palagiusubia

“Ho firmato contro un parcheggio mai appoggiato le liste di Rabelino”

«**P**ORCA miseria, abbiamo vissuto nello stesso stabile per un sacco di anni. Se mi avesse chiesto di firmare non l'avrei mai fatto». Una frase caustica, come le sue battute. Luciana Littizzetto è intervenuta ieri in tribunale come testimone al processo contro Renzo Rabelino, imputato per aver presentato firme false a sostegno delle liste No Nucleare-

ne, all'interno di un bar della zona. Rabelino, come pubblico ufficiale doveva controllare la procedura, ma non c'era: «Se l'avesse visto non avrei firmato», ha ribadito davanti al giudice Giuseppe Casalbore e al pm Patrizia Caputo. Il sostituto procuratore ha trovato un altro episodio di falsità attestazione: le firme per la lista «Alleanza per il Piemonte», fornite dalla difesa per dimostrare la consapevolezza di alcuni firmatari «dubbi», sarebbero delle copie ottenute dagli stessi nomi, stesso ordine, ma diverse le date dell'autentica.

Intanto la procura di Mondovì indaga su presunte irregolarità su una delle liste che alle Regionali, appoggiavano Mercedès Bresso: «Pensionati e Invalidi» di Luigina Staunovo Polacco: una decina gli indagati. Il procedimento è nato da una denuncia del legale di Michele Giovine, il consigliere regionale condannato a due anni e otto mesi di reclusione.

(a.giam.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indagine a Mondovì

Nel mirino della procura finisce il movimento dei Pensionati che alle Regionali 2010 si schierò con la Bresso

No Tav, Lega, Padana Piemont, Forza Nuova, Forza Toro e No Euro alle elezioni regionali del 2010.

L'attrice è stata chiamata a testimoniare perché il suo nome compariva sulle liste della Lega Padana Piemont, ma lei ricorda di aver firmato contro il parcheggio alla Gran Madre dopo le richieste insistenti di un giova-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il caso

ALESSANDRO MONDO

Ci mancava solo il satellite. Uno degli ultimi regali del 2011 - insieme alla recessione, ai bilanci in rosso degli enti locali, alle manovre une e trine, alle fibrillazioni del Governo - è un marchingegno della Nasa da 750 milioni di dollari grande come un autobus e pesante 6 tonnellate. Nelle prossime ore rientrerà nell'orbita terrestre, bruciando al contatto con l'atmosfera e frantumandosi in un numero imprecisato di componenti: alcuni dei quali, ecco la lieta novella, potrebbero colpire anche il Piemonte.

La precisazione è d'obbligo visto che fino a ieri la nostra regione sembrava immune da questo genere di rischio. Lo spettro del «UARS», così si chiama il vecchio satellite lanciato in orbita dalla Nasa nel '91 e inattivo dal 2005, si è palesato alle 15,54 con un fax della Protezione civile seguito a

LA PROTEZIONE CIVILE
«Niente panico
si tratta solo di un
rischio potenziale»

ruota da una telefonata di Franco Gabrielli, il numero uno del Dipartimento, a Roberto Cota.

Una doccia fredda, considerato che fino a quel momento le regioni maggiormente a rischio parevano essere sostanzialmente tre: Liguria, Toscana, Emilia Romagna. In realtà l'atterraggio

Piemonte in allarme per il satellite Nasa

I resti di "Uars" potrebbero colpire la nostra regione

st'ultimo titolare di una delega, la Protezione civile, che finora sembrava risparmiata da questo genere di emergenze. «Non bisogna allarmare la popolazione: non c'è alcuna esigenza di evacuazione, esiste un potenziale minimo rischio di impatto in una zona che potrebbe essere vicina al nostro territorio - premette il governatore -. Rischio modestissimo, potrebbe venir meno nella mattinata di domani (ndr: oggi per chi legge)».

Segue l'invito a tenersi informati: «Man mano che ci si avvicina all'orario dell'impatto con l'atmosfera del satellite si può essere più precisi sulle zone che potrebbero essere coinvolte dall'evento». Allo stesso obiettivo, rassicurare e informare, rimanda la decisione di intervenire personalmente: ieri sera Cota ha ribadito il concetto attraverso i notiziari televisivi. In giornata anche i collegamenti da e verso l'aeroporto di Caselle potrebbero subire ripercussioni.

«Il nostro servizio di protezione civile aprirà la centrale operativa per tutta la giornata di domani (ndr: oggi per chi legge) - precisa Ravello -. Potrebbe essere necessario prendere precauzioni, ad esempio non sostare in luoghi aperti». Eglio non sfidare la sorte: la notte di San Lorenzo è passata un pezzo, ora di «cadente» c'è solo il satellite.

Un oceano da 6 tonnellate

Il satellite Nasa da 750 milioni di dollari è stato lanciato in orbita nel 1991, ma è inattivo dal 2005

dell'apparecchio non solo avverrà «a rate», si ipotizza che i frammenti non completamente distrutti possano raggiungere 26 unità, ma riguarderà tutta l'Italia settentrionale, comprese le province autonome di Trento e Bolzano. In pratica, la Padania vagheggiata da Umberto Bossi.

Come difendersi dall'even-

tualità, invero piuttosto remota, che un frammento del satellite centri un punto imprecisato del nostro territorio? Di fatto, non esiste. Lo sa Cota, informato della rognna stellare al termine dell'incontro con i vertici di Ikea per dribblare una grana più terrena - il veto della Provincia su La Loggia - e così pure l'assessore Ravello: que-